

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE

ZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Anno III - N. 4 - 15

Direzione e Amministrazione: 1

TORINO

Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638 Abbonamento semplice: L. 200 annue

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO è l'unico organo specifico italiano per la bibliografia mazziniana contemporanea. Pubblica documenti inediti e rilievi di storia del nostro risorgimento. Favorisce tutte le iniziative che tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, dal periodico esposte, criticate e sostenute. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito soltanto agli abbonati (abbon. annuo L. 200, sostenitore L. 500), e alle Sezioni dell'A.M.I. che ne richiedono copie versando l'importo in ragione di L. 15 ogni numero di 4 pp. e L. 30 se di 8 pp. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare all'Ammin.: Torino, via Morgari, 23.

18 APRILE 1948

Leggete nelle pagine interne il
resoconto e due relazioni del
**Terzo Congresso
Nazionale dell'A.M.I.**

Dio salvi l'Italia!

Nell'odierna lotta elettorale si ha l'impressione che per la polarizzazione dei votanti in due blocchi opposti si lotti, più che per l'Italia, per l'America o per la Russia. Non si nega che le sorti della nostra disgraziatissima Patria siano legate in un senso o nell'altro alla repubblica stellata o alla repubblica sovietica, ai due colossi che grandegiano oggi nella storia del mondo.

Sappiamo tutti di essere poveri fucelli di paglia nel minacciare della tempesta, povere pedine del gioco che rosseggia sulla tragica scacchiera degli interessi imperialistici neri o rossi. Ed è naturale che ci sia fra noi chi vede la nostra salvezza a occidente e chi a oriente. Ma che almeno le nostre preferenze siano di carattere non politico o di partito bensì esclusivamente nazionali, ossia tengano conto delle necessità, degli interessi, dei diritti della nazione.

Un popolo erede di una millenaria civiltà che ha dato indubbie prove di equilibrio e di buon senso, deve per altro essere educato anche attraverso le lotte elettorali a principi e idee e non abbassato alle preoccupazioni esclusive di interessi e tornaconti.

Comunque, in quest'ora tormentosa e tormentata della nostra vita nazionale, che è riflesso della cruciale ora che attraversa il mondo intero e può essere inizio di un'era migliore o della fine apocalittica dell'umana civiltà, si eleva dal nostro cuore un voto ardentissimo che togliamo — parafrasandolo — da uno dei più alti ammonimenti del Maestro: qualunque voglia essere il posto nel quale ci schieriamo, qualunque la fede o gli ideali che ci ispirano, qualunque l'interesse che serviamo o che crediamo di tutelare, italiano sia il pensiero continuo delle anime nostre, italiani gli atti della nostra vita, italiani i segni sotto i quali ci ordiniamo a votare per dare alla Repubblica i suoi primi legislatori.

I contrasti politici saranno così mantenuti in un clima di tolleranza, avranno cioè il carattere e l'impronta di una competizione civile degna di un popolo libero e sovrano, e gli italiani, come durante il periodo elettorale così dopo, e al di sopra di qualunque distinzione di partito ora e sempre, si riconosceranno, dovranno riconoscersi ancora fratelli e cittadini della stessa Patria.

Allora, qual si sia l'esito della votazione (e non vogliamo dire della lotta), gli italiani saranno ancora degni di meritare il diritto alla libertà e all'indipendenza, e potranno continuare a curare e guarire le ferite della guerra e riprendere a guardare sereni e fiduciosi verso un avvenire di pace e di giustizia.

Sentiamoci tutti italiani dunque; sia nella nostra volontà il fermo proposito di evitare le benchè minime violenze verbali e materiali che potrebbero degenerare nel peggiore dei mali, il fratricidio, e Iddio salverà l'Italia! E con l'Italia il mondo.

Pasquale Ritucci.

LE FORZE E LE VIE

Si parla e si scrive di terza forza e di terza via per indicare quelle posizioni mediane che stanno fra l'estrema destra tipo 1914 e l'estrema sinistra tipo 1917. Sui propositi della terza forza molta gente è in chiaro anche se non ha chiaro il programma della terza via, ma ci sembra che tutto acquisterebbe maggior solidità se fosse anzitutto la via, terza od unica, a venir rischiarata.

Purtroppo, invece, la foschia è ancora molto densa sul sistema di rapporti economici che la terza forza vuol instaurare come terza via per rinsaldarsi e civilmente lottare e democraticamente vincere.

Corbino chiede 50 ore settimanali di lavoro e potremmo essere d'accordo solo se il prodotto di tale pena restasse tutto o quasi a chi la pena sopporta. Cawtter, direttore dell'*Economist* di Londra, è, d'accordo con Corbino, per la necessità di creare l'abbondanza di beni prima di parlare di benessere ed anche con lui si può esser d'accordo. Nessun autore, che ci consti, dopo aver detto che la produttività è anteriore alla abbondanza, ha detto che cosa è anteriore alla produttività. Secondo noi questo è il punto.

Non vi può esser produttività piena o pacifica, o costante, se non si libera il terreno dalla lotta di classe. Nè, quindi, abbondanza o benessere. La lotta di classe non si risolve altro che con la vittoria di una classe sull'altra con danni tremendi con qualunque esito. Solo l'alleanza fra le classi può esser feconda, garantire la produttività, l'abbondanza dei beni (capitali inclusi) e il benessere: la Pace sociale e internazionale.

Ce lo insegnano le Nazioni che da Torino, con l'unione Francia, mostrano sul piano supernazionale, l'efficacia da noi attribuita all'alleanza sul piano nazionale. La ricca Francia e la povera Italia si uniscono come lo zoppo e il cieco. Il ricco italiano, se vuol salvarsi, dovrà unirsi all'italiano povero, entrambi in pericolo di cadere nel baratro di destra o di sinistra.

Al di sopra della riforma agraria, di quella industriale, di quella tributaria, sta la riforma strutturale della cellula elementare costitutiva della vicenda economica, cioè dell'azienda in genere, che, dopo la famiglia, è la vita stessa del singolo cittadino. La terza via non può esser, a nostro avviso per la mole dei lavori, quella del Ropke, col ritorno all'artigianato, alla piccola azienda, ma può esser solo l'unica via indicata da Mazzini, l'associazione, sia pur ammodernata.

Risolto il problema singolo aziendale, dell'associazione fra tutti i «partecipanti» allo sforzo produttivo, tutto il resto non è più alla fase di problema da una parte e di soluzione, unica per tutti, dall'altra. Per tutti coloro che la vogliono liberamente accettare, col consenso comune del ricco e del povero, associati per la salvezza comune.

La soluzione deve consistere in una formula non nuova di zecca uscita da alambicchi o da laboratori, ma una delle più antiche, aggiornata e sagomata sulle esigenze moderne, radicata sul diritto naturale, sulla giustizia e sulla libertà, che ritorni all'origine del lavoro associato in parità di dignità umana per tutti.

Il problema, al tempo di Mazzini, quando erano da poco sorte le anonime, si racchiudeva tutto nel quesito relativo al come tro-

Il popolo italiano è chiamato a scegliersi i rappresentanti per le due camere del Parlamento, per la prima volta attuando le disposizioni sancite dalla costituente del nuovo stato repubblicano, sorto sulle rovine e i lutti di una guerra mondiale che egoismi, incapacità e malvagità di istituzioni e di uomini avevano permessa.

Il momento è certo solenne, ma non bisogna drammatizzare oltre il giusto segno, nè collaborare perchè altri egoismi si rinnovino.

La lotta ha una posta senza dubbio importantissima, riflettendo anche competizioni di interessi che esorbitano di assai lo stretto campo nazionale.

Però vediamo di attenerci al concreto, di essere costruttori per il domani e per dopo. Non facciamoci vittime di un parossismo che sembra ingigantire più la competizione elettorale volge al suo termine. Smontiamo i lubili castelli fatti di carta e di parole.

Lo sfoggio di manifesti multicolori sui muri e le concioni infinite trasmesse dagli altoparlanti danno un senso quasi malinconico, poichè tutto l'apparato combattivo è rivolto solo ai dubbiosi, agli ignari, agli ignavi, che non sanno usare, o trascurano, il loro diritto di votare, che è un solenne dovere.

Il cittadino che ha il senso della socialità umana, che afferra i rapporti politici, non ha bisogno di clangore di altoparlanti o di policromie murali.

Tanto meno ne ha bisogno chi si reputa discepolo di Mazzini.

Egli sa per chi deve votare. Non già per chi sostiene il privilegio politico e quello economico in poche mani rapaci; non per chi fa dello stretto confessionalismo e si compiace che dai più alti pulpiti quelli che dovrebbero essere i pastori di un unico gregge scagliano anatemi che anzichè mirare all'unità ancor più acuiscono il distacco e la lotta; non per chi solo di diritti egoistici in campo sociale o internazionale si preoccupa, e calpesta la libertà dei singoli uomini o popoli.

Il cittadino cosciente, qual è chi si appella a Mazzini, procedendo per esclusione, trova facilmente per chi deve votare. E se un dubbio ancora rimane nella scelta, comunque lo risolva, sarà sempre con lo stesso sostanziale risultato di collaborare perchè la repubblica «pur mò nata» si rafforzi, si risollevi dalle bassure, deterga le sue macchie, diventi il governo dei più per il miglioramento di tutti.

Giorni sono, su qualche piazza di Torino, abbiamo notato gruppi di giovani d'ambo i sessi, intenti a zappare il terreno di aiuole di giardino o per semina, e far buche per ripiantare gli alberi divelti dopo la furia guerresca. Erano adunati sotto l'insegna di «Brigate del lavoro» organizzate evidentemente dal Fronte popolare.

Il fatto episodico è ottimo se, andando oltre la eventuale semplice dimostrazione elettorale, sviluppato e inquadrato sotto la direzione del Comune, e tenuti presenti gli addebiatati con il problema della disoccupazione, servirà a indicare la nuova via per la salvezza dei popoli.

Lavorare concretamente. Chiacchierare meno. Pensare, sì. Esercitare mente e sentimento, sì. Ma costruire; attuare, infine, la giustizia sociale. Nella libertà e nell'associazione.

IL PENSIERO MAZZINIANO

vare il capitale. Il perfezionamento delle società azionarie da una parte e l'esperienza delle cooperative dall'altra, hanno dimostrato l'efficienza delle une sul piano economico, ma anche la loro natura antisociale od asociale e dimostrato il converso per le cooperative. Si tratta di amalgamare le due forme, entrambe buone per certi lati e cattive per certi altri e fonderle in una che ne conservi i vantaggi e ne elimini gli inconvenienti.

L'idea può venire data dal nome: cooperativa impropria o azionaria-cooperativa. La forma giuridica può restare quella attuale delle azionarie salvo addivenire ad un « patto » col « complesso » dei dipendenti « considerati » come una cooperativa ma in realtà portatori di metà del capitale. Questa metà sarebbe dagli azionisti trasferita ai lavoratori in riscatto ventennale da effettuare con gli utili aziendali.

Venne chiesto ad un operaio se, qualora tale forma fosse in atto, potrebbe aumentare il suo rendimento e la risposta fu che senza dubbio il maggior rendimento potrebbe esser fra il 20 e il 50 %. E' da tener presente che se tale maggiorazione fosse consentita in tutte le fasi delle lavorazioni, l'utile di ogni azienda sarebbe uguale alla maggiorazione stessa ed il riscatto potrebbe avvenire ben prima di 20 anni, avendo arrecato anche alla metà del capitale rimasto agli azionisti un identico beneficio.

In una prossima nota qualche altra considerazione che valga a mostrare alla terza forza la *unica via*.

A. Garavaglia.

Cronache

VARIE

MOSTRA DOCUMENTARIA

La Libreria Vinciana di via Brera 14 a Milano, in occasione del centenario delle « Cinque Giornate » ha organizzato nelle sue sale una ricca, sistematica « Mostra documentaria del risorgimento italiano », aperta dal 18 marzo al 18 aprile. Comprende 3500 manifesti e proclami, 2000 stampe e caricature, 800 autografi, 350 fotografie, 200 cimeli ed oggetti, 1300 documenti vari, 300 medaglie e monete, in gran parte provenienti da una privata raccolta.

PEDAGOGIA PACIFISTA

Da un numero del bollettino del « Mouvement International de la Reconciliation » togliamo alcune notizie sul raduno di Chambon (Francia) dello scorso autunno, dedicato alla « pedagogia della pace ».

Che cosa l'individuo può fare per la pace, offrendo i suoi sforzi personali e la propria vita? Le proposte costruttive sono state numerose: lavorare nelle organizzazioni pacifiste e nelle cellule locali per l'educazione del pubblico, della stampa e dei cultori della politica; aiutare a fondare ed a rinforzare comunità cooperative o religiose; lavorare con organizzazioni tendenti ad un Governo Internazionale Mondiale, sforzandosi in modo particolare d'impedire che divengano strumenti contro la Russia; consacrare le proprie vacanze ai circoli di studi internazionali od ai campi del Servizio civile volontario internazionale; aiutare le scuole internazionali come il collegio Cévenol che ospitava il raduno, ed infine a lavorare nel seno della propria chiesa. Naturalmente ogni azione deve essere intrapresa alla luce del grande problema del momento: tutto il possibile deve essere tentato per portare il senso della comprensione fra i due colossi, gli Stati Uniti e la Russia, il nostro campo di lavoro essendo soprattutto all'Occidente.

Il bollettino su citato esce a Londra, e il Movimento che rispecchia ha propaggini in tutta l'Europa occidentale, Italia compresa, e negli Stati Uniti d'America.

Non ci risulta però che un movimento simile abbia aderenti in Russia.

E' anche vero che i Comitati sono una cosa, mentre i governi responsabili degli stati sia ad oriente che ad occidente sono un'altra cosa.

IL MOTO DELLA STORIA NEL PENSIERO DI MAZZINI

Uno degli argomenti più ricchi di prospettive per l'elevazione dell'uomo alla coscienza tutta spiegata della sua natura e dei suoi fini è la Storia: intesa non come congerie di date, elenchi di guerre e di tirannie, ma come manifestazione di principi, come adeguamento progressivo dell'ideale al reale. L'intendimento della Storia è essenziale al pensiero del Mazzini, che in essa vedeva il succedersi degli sforzi umani per conquistare i lineamenti della « Legge di vita »; ma purtroppo di questo aspetto del pensiero del Maestro, come di tanti altri che Egli non poté sviluppare sistematicamente, oggi la maggior parte degli Italiani, molti mazziniani compresi, ha una cognizione superficiale e deforme.

E' difficile toccare il fondo di un argomento così vasto in uno scritto che deve essere brevissimo. Sommariamente, si può dire che l'intendimento della Storia divide gli studiosi in due campi. Da una parte stanno coloro che la ritengono tutta opera dell'uomo o meglio conseguenza del rapporto uomo-natura; dall'altra, coloro che le riconoscono una « legge interna », che alcuni rinunciano a cercare o perchè frenati da limiti teologici o perchè la ritengono inconoscibile; mentre altri, che sentono l'uomo « modello dell'universo » e però idoneo a conoscerne le leggi supreme attraverso la conoscenza di se stesso, tendono infaticabilmente l'intelletto e il cuore a conoscere « la Legge » — la cui attuazione nella Storia non è che uno dei molteplici aspetti in cui si rifrange nel relativo l'unità dell'assoluto. Fa questi ultimi fu indubbiamente Mazzini: fra i grandi spiriti che, da Pitagora a Bruno, da Anassagora a Leonardo, da Platone a Dante, seppero comprendere l'identità essenziale dell'uomo col cosmo.

Credette dunque Mazzini all'esistenza di una legge « ciclica » che armonizza la storia umana coi grandi cicli astronomici come coi minimi cicli biologici delle più umili forme vitali. Dal « grande anno » che misura la precessione degli equinozi al ritmo della respirazione e delle pulsazioni del cuore umano, tutto ciò che vive ubbidisce alla stessa legge ciclica: la legge che al giorno fa seguire la notte, che riconduce le stagioni dell'anno, che determina le gamme corrispondenti dei suoni e dei colori e degli elementi, che riporta la vichiana « barbarie ritornata », che è adombrata nelle visioni dei profeti millenaristi, che risponde infine come una eco divina al pulsare dei « giorni e delle notti di Brahma », alla creazione e all'assorbimento dell'universo manifestato.

Incalcolabili sono le conseguenze umane, cioè specificamente « morali », di questo modo di concepire la Storia: dal quale solo poteva discendere un apostolato come quello mazziniano, così radioso e ad un tempo terribile per quel suo chiamar l'uomo a « indarsi » — cioè a conoscere la Legge e, attuandola, farsi uno con essa e con Dio.

Manca qui lo spazio per citare i passi a sostegno di questa interpretazione del pensiero mazziniano. Ma presumo di esser letto da persone che conoscono o vogliono conoscere l'opera di Mazzini. Mi preme piuttosto confutare le due obiezioni più comuni che si muovono a tale concezione.

La prima si appoggia sulla usuale opinione che il « progresso indefinito », di cui scriveva Mazzini, postuli una Storia svolgentesi in linea retta, escludendo così ogni possibilità di « ripetizioni » o « ritorni ». Mazzini stesso risponde a questa obiezione: fin dal 1829 (*Opere*, E. I., vol. II, pag. 198) il suo genio intuì — precorrendo la moderna critica storica, ma nello stesso tempo echeggiando la più antica sapienza dei « misteri » e dimostrando così la profondità di un « Mazzini segreto » che i più ignorano, ma che è necessario ricostruire per intendere appieno il suo pensiero — che il moto della storia non è « circolare » ma spiraliforme o, per dir meglio, elicoidale, a cui si riduce

ogni forma di moto. Si pensi ad un punto che percorre un cerchio mentre il cerchio si muove di traslazione lungo una retta. Su ogni generatrice della spirale si incontreranno le serie di punti omologhi, di « momenti storici » corrispondenti. Ogni momento storico ripete i caratteri del momento che gli corrisponde secondo il periodo del ciclo, ma su un « piano » diverso, dovuto all'apporto indistruttibile del tempo intercorso: quanto rimane di definitivamente acquisito all'umanità da un periodo all'altro rappresenta la componente, anzi addirittura la « misura » del progresso. Così la costellazione delle città-stato dell'antichità greco-romana è ripetuta dall'atomizzazione del potere politico nel medio evo feudale, ma il piano diverso è dato dall'apporto delle civiltà romana e cristiana. Con lo stesso criterio si facciano i confronti fra, ad esempio, il pensiero dei « fisici » pre-socratici e quello dei « naturalisti » che iniziarono la speculazione moderna, fra le scoperte dei grandi navigatori del rinascimento e il periplo di Jambulo e i viaggi di Annone, fra le « età dei vati » di Dante e di Omero; gli esempi potrebbero essere infiniti...

La seconda obiezione è di natura metafisica: come conciliare il « libero arbitrio » col meccanicismo, che si direbbe insito nella teoria ciclica della storia? Che si tratti di obiezione inconsistente è dimostrato, storicamente, proprio dal fatto che gli spirituali, sostenitori del libero arbitrio, accettano per l'appunto la teoria ciclica, mentre la negano generalmente i materialisti: cioè proprio coloro che non hanno da difendere il libero arbitrio. Tuttavia, mazzinianamente, possiamo fare l'esempio della vita come classe scolastica per spiegare l'apparente contraddizione. Vi siano dieci bambini da mandare in scuole diverse: ciascuno verrà assegnato alla scuola che meglio risponde alle sue attitudini e al suo merito. Così ciascun uomo e ciascun gruppo umano nascono ed operano in *quel* tempo, in *quell'*ambiente, ed esercitano il proprio arbitrio nei limiti di *quella* necessità, non senza causa o scopo, ma perchè in quei limiti li costringono il proprio stadio di sviluppo spirituale, il proprio fine, la propria missione storica.

Così i singoli, come i popoli, godono di una *libertà necessitata*, ma necessitata proprio dall'uso anteriore del loro arbitrio; e se le « forme storiche » sono predeterminate ciclicamente, i loro protagonisti sono quegli uomini e quei popoli i quali, in definitiva, avranno voluto esserli.

Non mi lusingo di aver trattato l'argomento in modo appena esauriente, ma solo di aver destato in qualcuno l'interesse ad accostarsi e ad approfondirlo. In capo a questo studio, e a tanti altri di pari importanza ed ugualmente trascurati, sta il « Mazzini segreto » che dovremo pur deciderci a comprendere.

Ennio Giunchi

Piccola precisazione

L'amico Alfredo Bottai ci manda questa comunicazione:

« Non comprendo come il vecchio amico Giorgetti abbia potuto scrivere la lettera pubblicata nello scorso numero del *Pensiero*. Egli dice che io tento di adattare il pensiero sociale del Maestro al collettivismo o magari "al comunismo trionfante". Ora, io non ho il minimo dubbio che il pensiero sociale di Mazzini sia sostanzialmente socialista, e ciò è affermato dall'A.M.I. nel suo programma. Anche collettivista? Secondo il significato che si dà a questa parola, e l'amico Giorgetti non avrà dimenticato quanto scrisse sull'argomento Antonio Fratti, nella *Rivista Popolare*. Ma in nessun caso ho cercato di adattare la dottrina sociale mazziniana al comunismo trionfante ».

Il direttore, che taglia mal volentieri gli scritti dei suoi collaboratori, avrebbe dovuto levare qualche parola di più, evitando la precisazione di Bottai.

Dove poi il Giorgetti parla di certi repubblicani che hanno tentato di contraffare il pensiero di Mazzini « per comodità di propaganda elettorale », è ben certo che non allude a Bottai.

IL NOSTRO III CONGRESSO NAZIONALE

Si è svolto a Milano il Terzo Congresso Nazionale dell'A.M.I., nei giorni 19, 20, 21 marzo.

Il discorso Della Seta

Il discorso di apertura è stato tenuto dall'on. prof. Ugo Della Seta, nel teatro Odeon. Malgrado le molte manifestazioni pubbliche del venerdì mattina, 19 marzo, giorno festivo, il teatro era gremitissimo. L'attenzione di tutto l'uditorio, gli applausi scroscianti e frequenti, e una interminabile ovazione finale, dissero come l'oratore abbia saputo legare l'interesse del pubblico all'argomento trattato, che rifletteva il valore del mazzinismo.

Il suo dire, fatto di logica, di profonda cultura, di sincerità estrema, di fede vibrante e inesausta, è stato gustato con grande piacere anche da quanti su Mazzini hanno già sentito centinaia di conferenze, ed ha offerto una volta di più la prova che Ugo Della Seta per intima conoscenza della materia, e per il calore e l'eloquenza dell'esposizione, è oggi il massimo nostro interprete del pensiero di Giuseppe Mazzini.

Va a lui, riconoscente, il saluto di tutti i mazziniani d'Italia.

Dal pomeriggio di venerdì a tutto domenica il Congresso si è svolto nella sede ospitale del Movimento Federalista Europeo. Non molto numerosi gli intervenuti, molte le deleghe dalle sezioni.

Ottimamente rappresentate Trieste e l'Istria, Forlì e la Romagna, Torino, Ge-

nova. Larga ed eletta la rappresentanza milanese.

Malgrado le inevitabili ripetizioni in confronto ai precedenti congressi, dovute al fatto della partecipazione ai lavori di nuovi elementi, e le perplessità solite ad ogni Congresso, quando molte cose si vorrebbero discutere e il tempo è tiranno e le mozioni d'ordine si sovrappongono, chiara è stata la significazione del Congresso.

Attraverso la parola dei responsabili della Direzione dell'A.M.I., il presidente nazionale Nello Meoni, il vice-presidente prof. Arturo Codignola, il direttore dell'organo ufficiale dell'Associazione, e attraverso le relazioni del rag. Passardi, degli onorevoli avvocati Cino Macrelli, G. B. Boeri e del prof. Giuseppe Tramarollo, e gli interventi di Mary Tibaldi Chiesa, del prof. Achille Magni, fervente sempre di intrepidezza e sincerità, sempre animato dalla « fede nella sacra potenza della libertà », del prof. Peroni, Coppadoro, dei dott. Beretta, Accorsi, Soffiantini, Bolla, di Angelo Scocchi, Ronchi, Borzone e Gnecco, è apparso evidente che il mazzinismo ha proprio ora, più che in passato, potenza di attrazione e di permeazione della vita italiana ed internazionale.

L'A.M.I. ha dinanzi a sé un compito che si rivela ogni giorno più pregnante e solenne; a svolgerlo efficientemente occorre solo il concorde volere e il perdurare nel sacrificio dei disinteressati discepoli del grande Maestro, affinché possano con una solida organizzazione anche materiale spandere il tesoro di spiritualità e di giustizia che intendono interpretare e valorizzare.

che hanno elargito almeno 50.000 lire a favore dell'Istituzione.

Sono soci vitalizi coloro che hanno versato almeno 10.000 lire.

A queste tre categorie di soci verranno rilasciati certificati attestanti tale distinzione.

Le oblazioni di cui sopra verranno trattate per metà dalle sezioni e per metà versate alla Direzione centrale, e devono possibilmente servire a formare un fondo patrimoniale.

Grandi si alza per compiacersi che tra i presenti nella sala del Congresso vi siano le due figlie della mazziniana marchesa Bice Pareto Magliano, per cui tranite abbiamo avuto in Italia il « Mazzini » del Griffith. Continua salutando in Angelo Scocchi, che vede per la prima volta dopo decine d'anni di corrispondenza, il fedele assertore delle dottrine del Maestro in Trieste italiana, e pubblicamente saluta Giuseppe Tramarollo e con lui si compiace perchè valoroso rappresentante della migliore gioventù intellettuale, preoccupata di esprimere e diffondere il contenuto sociale e morale del mazzinismo nella vita moderna.

Deliberato uno spostamento nell'ordine dei lavori, Passardi fa la sua relazione sulle celebrazioni del centenario del 1848, esponendo quanto si è fatto e quanto si farà in proposito in Italia, e specialmente a Milano, interessando tutti i presenti.

SABATO 20 - MATTINO

La scuola italiana

Nella tornata del sabato mattina, il prof. Giuseppe Tramarollo espone la sua relazione su « Il problema della scuola », che diamo più avanti nel suo testo pressochè integrale.

Si apre la discussione in proposito.

L'on. Macrelli illustra l'opera svolta sul problema della scuola alla Costituente dagli on. Della Seta, Calamandrei, e dallo stesso Macrelli.

Il prof. Achille Magni dice che la scuola deve essere laica; oggi la scuola è minacciata per ogni dove dalla confessionalità, e di destra e di sinistra. Il problema non può esser preso in esame isolatamente, ma va inquadrato nella situazione generale. Afferma che Mazzini è ancor oggi un esule in patria. Come possiamo noi mazziniani cogliere l'essenza della dottrina del maestro e far sì che nella scuola il suo genio si faccia operante? Auspica una scuola libera. E' nettamente contrario ad una introduzione obbligatoria di testi mazziniani nella scuola.

Il prof. Peroni esamina la posizione degli insegnanti e dice che l'A.M.I. deve essere il perno di tutte le forze che vogliono la libertà della scuola.

Passardi raccomanda proposte concrete.

Grandi propone che la relazione Tramarollo venga pubblicata in edizione speciale del nostro periodico, e mandata a tutti gli insegnanti, ai deputati, ecc.

Meoni appoggia la proposta, invitando a una solenne approvazione della relazione Tramarollo, che deve costituire il documento fondamentale dei lavori del Congresso, per quel che riguarda la scuola.

Seguono molti altri interventi riguardanti i particolari di questa diffusione della relazione.

Tramarollo afferma che sarebbe bene introdurre nella scuola un testo mazziniano obbligatorio: non ritiene che ciò possa ledere la libertà individuale, o costituire una imposizione.

Si procede a votazione: unanime, salvo l'astensione del prof. Magni.

SABATO 20 - POMERIGGIO

Per il 1949

Il Congresso sente la relazione dell'on. Macrelli sulle celebrazioni del centenario del 1849; ne daremo, per ragioni di spazio, comunicazione in altro numero, assieme alla discussione e relativa votazione circa l'istituzione di una cattedra universitaria mazziniana.

DOMENICA 21 - MATTINO

Scuole operaie mazziniane

Presiede Meoni, che dà al Congresso e commenta l'annuncio del passo fatto dalle grandi potenze alleate verso la revisione del trattato per l'italianità di Trieste.

Il Congresso plaude commosso, lieto della presenza dei quattro rappresentanti di Trieste e dell'Istria.

Angelo Scocchi, che capeggia la rappresentanza dei mazziniani triestini, ringrazia del-

I lavori del Congresso

VENERDI' 19 - POMERIGGIO

Breve sunto dei lavori del Congresso. Apertura dei lavori, nella sala di via Montenapoleone, 27, venerdì pomeriggio 19 marzo.

Viene eletta la presidenza nelle persone degli amici Passardi, Tramarollo, Tibaldi Chiesa, Scocchi, Ronchi, Campolongo.

Sono lette le adesioni pervenute.

Relazione del Presidente

Passardi invita il presidente nazionale dell'Associazione, Nello Meoni, a fare la sua relazione. Ne diamo il testo integrale nella pagina che segue.

Bruzzone, dei « Seminari mazziniani » di Genova, approva la relazione, afferma la necessità dell'unione dei Seminari con l'A.M.I., specialmente in vista della funzione educativa dei giovani.

Poichè il presidente ha accennato al desiderio di lasciare ad altri di coprire il suo posto, Codignola di Genova, Ronchi di Forlì, Mary Tibaldi Chiesa di Milano insistono perchè Meoni rimanga alla presidenza. Meoni ricorda che l'elezione del presidente spetta al Comitato Nazionale. Bruzzone invita Passardi ad esprimere un voto di fiducia per il presidente.

Passardi, dopo aver fatto una disamina dei compiti che spettano all'A.M.I. nel prossimo avvenire, a chiusura della discussione sulla relazione del presidente, propone il seguente ordine del giorno che viene approvato da tutti:

Il Congresso dell'A.M.I., udita la relazione del presidente nazionale, plaudendo all'opera sua e della direzione centrale, l'approva.

Conferma la necessità di intensificare l'opera di proselitismo, e delibera di autorizzare le sezioni ad iscrivere soci che versino anche soltanto il contributo di tessera.

Delibera di stabilire in lire 50 tale contributo che dovrà essere interamente versato alla direzione centrale.

Lascia facoltà alle sezioni di determinare l'annualità minima.

Nel caso esista il comitato regionale, il contributo di tessera verrà ripartito metà alla Direzione centrale e metà a favore del Comitato regionale.

Fa voti perchè ogni socio si faccia centro di propaganda e di proselitismo.

Viene deliberato di istituire il sistema della tessera annuale.

Relazione amministrativa

Passando al susseguente comma dell'ordine dei lavori, in assenza dell'avv. Pigollo, il prof. Codignola vice-presidente legge la relazione organizzativa e finanziaria.

Molti sono gli interventi dei congressisti in proposito, che riguardano specialmente non il passato, bensì il futuro dell'Associazione.

E' proposta l'emissione di una serie di cartoline mazziniane. Passardi avverte che una simile iniziativa è già in corso, e parla della eventualità dell'emissione di una serie di francobolli.

Meoni afferma che la questione finanziaria non può essere risolta solo col gettito delle quote sociali e delle cartelle. I primi proventi delle cartelle, o di elargizioni, dovrebbero servire per mandare in giro un nostro propagandista, per fondare o rafforzare le sezioni.

Passardi suggerisce di creare sottosezioni operaie e studentesche, con quote limitate.

Grandi avverte le difficoltà pratiche inerenti a tale proposta.

Beretta Annibale dice che il problema chiave dell'organizzazione è il giornale, che è essenziale alla vita dell'Associazione.

Soffiantini, Codignola, Meoni, Scocchi, Passardi, Ronchi, Beretta, Peroni, parlano in merito alla quota sociale ed alle categorie di soci. La conclusione è data dall'unanime approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Congresso delibera di istituire le categorie di soci onorari, soci benemeriti e soci vitalizi.

Possono essere soci onorari tutti coloro che si sono distinti nel campo degli studi mazziniani e che si sono resi benemeriti dell'Associazione con la parola e con opere di rinomanza. La proclamazione di questi soci, su proposta della sezione, deve essere fatta dai congressi nazionali.

Sono soci benemeriti quelle persone od enti

la dimostrazione ed esprime parole di circostanza.

Quindi riferisce sulle « Scuole operaie di educazione mazziniana », argomento assai importante. Anche per questo, siamo costretti dal tempo e dallo spazio a rimandare una più diffusa relazione. Per oggi ci limitiamo a dare l'ordine del giorno approvato, in seguito a viva discussione:

Il III Congresso nazionale dell'A.M.I. esorta tutte le sezioni a promuovere la costituzione di Scuole operaie di educazione mazziniana per la lettura ed il commento dei « Doveri dell'uomo » e degli altri scritti fondamentali del Maestro e per la formazione di educatori mazziniani, sull'esempio della scuola di Trieste, coordinando l'attività delle scuole in un organismo apposito, che è l'Opera Mazziniana, al cui comitato promotore invita i Mazziniani a dare la loro adesione.

Costituzioni repubblicane

La seduta mattutina viene chiusa da una magistrale relazione dell'on. G. B. Boeri sulla « Costituzione della repubblica italiana », messa in confronto con quella della repubblica romana del 1849. Il relatore non può non rilevare contraddizioni, deficienze ed ambiguità nella costituzione testè approvata: difetti dovuti soprattutto allo spirito di compromesso che ha permeato tutta l'opera dei costituenti; mentre la semplicità, linearità e quindi superiorità dell'altra costituzione, più antica, risulta frutto di un pensiero organico e spontaneo.

DOMENICA 21 - POMERIGGIO

Stampa e propaganda

Presiede Passardi.

Terenzio Grandi fa la sua relazione su « Stampa e propaganda » richiamandosi a quanto sull'argomento già si è detto nel Congresso dopo la relazione della presidenza e della segreteria, ed a seguito degli altri argomenti esposti.

Tratta della stampa periodica, in modo speciale dell'organo ufficiale dell'associazione, *Il Pensiero Mazziniano*, e della stampa occasionale. Accenna ad alcune possibilità di propaganda, per estendere sempre più il raggio d'azione dell'A.M.I. Rileva in modo particolare che ogni proposta è forzatamente subordinata alla risoluzione del problema finanziario.

Si accende in proposito una animata discussione, alla quale prendono parte Meoni, Soffiantini, Passardi, Beretta.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno proposto da Passardi:

Il Congresso, udita la relazione Grandi sulla stampa e propaganda, esaminata la situazione finanziaria del « Pensiero Mazziniano », ritenuta l'assoluta necessità che questo periodico rimanga organo dell'A.M.I.,

Demanda alla nuova Direzione l'esame della posizione amministrativa del periodico, provvedendo attraverso la sottoscrizione delle cartelle a sanare il debito attuale e sino al 30 giugno p. v.;

Impegna la Direzione stessa a promuovere una propaganda per la diffusione del periodico, con tutti i mezzi a sua disposizione onde il giornale possa vivere di vita propria.

Invita a nominare un regolare corrispondente da ogni sezione, che si occupi anche della propaganda.

Il Congresso inoltre, su proposta di Mentore Ronchi, approva un esplicito plauso alla redazione, ai collaboratori, ed all'amministrazione del periodico.

L'unità europea

Brevemente sospeso il Congresso, si riprende quindi, con la stessa discussione su « L'Unità Europea ». In assenza del prof. E. Bassani, improvvisamente impedito di fare la sua relazione, è sostituito da Nello Meoni e da Mary Tibaldi Chiesa, che espongono entrambi le loro esperienze in argomento, con molto interesse per i congressisti.

Parla De Macilli, dell'Istria, sulla libertà e integrità delle nazioni.

Parla Magni, asserendo che bisogna far sì che gli orrori della guerra si abbiano sempre più in orrore. Afferma la necessità di mandare messaggi ai vari popoli, e di svolgere opera tra gli educatori, anche all'estero.

Interloquiscono ancora in argomento Accorsi, Codignola, Bolla, Beretta, Meoni, Chiesa.

Viene deliberato di mandare un telegramma di saluto e di augurio al ministro degli esteri Carlo Sforza.

Varie e nomine

Passando alle « Varie » viene tra l'altro data lettura di una lettera della costituenda « Domus Mazziniana » di Pisa sulla quale ci intratterremo volentieri in altro numero.

Sono lette ancora altre adesioni pervenute durante il Congresso.

Il Congresso passa quindi alla nomina del Consiglio Nazionale, e di quattro soci onorari.

Dopo di che viene dichiarato chiuso il terzo Congresso dell'A.M.I.

Saluti al Congresso

Le adesioni al Congresso sono state moltissime. Ci spiace che il loro elenco, per un evidente disguido od equivoco, non sia pervenuto al giornale né dalla segreteria di Milano, né dalla direzione di Genova.

Il resocontista non può però esimersi dal ricordare che tra le tante, c'è stata quella della segreteria del Presidente della Repubblica Italiana, quella del ministro degli esteri Sforza, e, da Birmingham, quella dello scrittore G. O. Griffith.

Sa che da Roma è pervenuto un vibrante telegramma delle amiche signore Narcisa e Anita Cantinelli.

Il capo della delegazione regionale per il veneto dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, il supermutilato Sam Benoni Cesan, nostro caro amico, ha scusato la sua assenza dal Congresso, scrivendo tra l'altro:

« Mi trovavo impegnato qui in Venezia, per le celebrazioni che nel centenario della liberazione dal servaggio straniero hanno voluto ricordare ed esaltare la fraternità d'armi per cui i Pepe, i Rossarol, i Poerio e tanti altri eroi illustri, con quelli oscuri per mancate epigrafi, si sono sacrificati per la Santa causa della Libertà e dell'indipendenza d'Italia, in Venezia Repubblicana, confondendo Nord e Sud in un unico patto di riscatto ».

Aggiungeva di avere in Venezia in quei giorni un raduno delle 52 sezioni mutilati di guerra del Veneto, con l'intervento dei rappresentanti della Venezia Giulia: « Per l'unità europea, i mutilati di guerra — che non hanno altro privilegio di ricchezza che quella spirituale — sono con voi ».

Relazione del Presidente Nazionale

Amici,

Questo Terzo Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana dovrà esaminare tre ordini di problemi: quelli che riguardano la vita dell'Istituzione, quelli inerenti alle rievocazioni storiche, ed alcuni fra quelli che più interessano la vita del popolo.

L'Associazione compie il suo quinto anno di vita, e, man mano che passa il tempo, vediamo sempre più apprezzata la sua funzione. I motivi che ne consigliarono la fondazione restano sempre di viva attualità: *Diffusione del pensiero del Maestro - Difesa delle istituzioni repubblicane - Educazione e istruzione del popolo - Restaurazione dei valori morali - Azione per il raggiungimento della unità federale europea e mondiale - Indipendenza da tutti i partiti politici*.

Da questa libera tribuna, non legata ad interessi di sorta ed illuminata da una così eccezionale grandezza di pensiero e da un così grande esempio di vita, quali furono il pensiero e la vita di Mazzini, è possibile dire ancora una parola che conforti e indirizzi. E' possibile esaminare qualunque questione con la più ampia indipendenza ed obiettività. Da cui la necessità di consolidare e perfezionare sempre più la struttura dell'A.M.I.

Malgrado la difficoltà di far convergere attenzione e sforzi su un movimento che nulla offre all'infuori della letizia del dovere compiuto e tanto chiede in sacrifici, e malgrado l'assoluta povertà di mezzi, le adesioni sono andate sempre più aumentando e il rispetto e la considerazione non son mai mancati.

Dopo l'attiva parte presa per il movimento di liberazione e per la istaurazione del regime repubblicano, dopo quanto fu potuto riassumere nei due precedenti Congressi,

COMITATO NAZIONALE DELL'A.M.I.

Ecco l'elenco dei membri del Comitato Nazionale (molti rieletti, ed altri di nuova nomina) come risultano dalle avvenute elezioni:

Accorsi dr. Raul, Milano - Algardi prof. Alfredo, Genova - Baccino prof. Renzo, Novi Ligure - Bandini Buti Antonio, Milano - Battisti Ernesta, Trento - Benvenuti Guglielmo, Forlì - Beretta dr. Annibale, Milano - Borsa dr. Mario, Milano - Borzone Carlo, Genova - Bottai rag. Alfredo, Parma - Cassiani Ingoni avv. Mario, Genova - Chiostergi on. Giuseppe, Roma - Codignola prof. Arturo, Genova - Colombo ing. Giuseppe, Milano - Cuccurullo avv. Attilio, Perugia - Falchi prof. Antonio, Genova - Foa prof. Florio, Torino - Gnecco Emilio, Genova - Grandi Terenzio, Torino - Lanza Paolo, Genova - Levi prof. Alessandro, Firenze - Macrelli on. Cino, Cesena - Magni prof. Achille, Milano - Marinelli avv. Oddo, Ancona - Masini Edoardo, Lugano - Mazzarello prof. Carla, Genova - Mecca Ferruccio, Genova - Meoni Nello, Milano - Momigliano avv. Eucardio, Milano - Orlini Demetrio, Trieste - Passardi rag. Renato, Milano - Pigollo avv. Domenico, Genova - Raimondo avv. Enrico, Genova - Re avv. Ernesto, Milano - Ritucci prof. Pasquale, Città S. Angelo - Ronchi Mentore, Forlì - Scocechi Angelo, Trieste - Sforza on. Carlo, Roma - Soffiantini prof. Natalia, Milano - Spallicci on. Aldo, Ravenna - Tibaldi Chiesa prof. Mary, Milano - Toni Azzo, Genova - Tramarollo prof. Giuseppe, Brescia - Triulzi avv. Gian Guido, Genova - Zanelli avv. Plinio, Cremona.

Sono altresì stati nominati a Sindaci effettivi: Gianfranchi Enrico, Mereta geom. Riccardo, Pisani prof. Ezio. - A Sindaci supplenti: Gianfranchi Vittorio, Malagoli Amedeo. - A Proviviri: Acquarone Vittorio, Bettinotti rag. Mario, Levi Gino. Tutti residenti a Genova.

Sono stati eletti a Soci onorari e fanno parte di diritto al Comitato Nazionale:

Prof. Ugo Della Seta, Roma;
On. G. Battista Pirolini, Milano;
On. avv. Giuseppe Canepa, Genova;
Prof. Raffaele Vita Foa, Torino.

qualche cosa di notevole è stato fatto anche in quest'ultimo anno.

Uno sguardo sul recente passato.

— E' in via di ricostituzione la Commissione editrice per l'edizione nazionale degli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini dopo la delibera del precedente Congresso e dopo l'interessamento dell'A.M.I. presso l'onorevole Guido Gonella, Ministro dell'Istruzione, specialmente tramite il nostro amico onorevole Aldo Spallicci.

— Il precedente Congresso deliberò di fare i dovuti passi e le dovute pressioni presso il Governo per l'erezione del monumento a Mazzini in Roma. Specialmente per l'interessamento del nostro amico onorevole Cino Macrelli, il monumento verrà inaugurato nel prossimo anno durante le celebrazioni centenarie della Repubblica Romana del 1849.

— La Direzione Nazionale, nella sua riunione a Casa Mazzini il 17 luglio 1947, esaminata l'importanza delle celebrazioni centenarie 1947-1949, dette adesione all'apposito Comitato del quale fa parte il prof. Arturo Codignola, Vice-Presidente dell'A.M.I.

— Il precedente Congresso, per fare opera di ricordo storico e per trovare una maniera possibile per la raccolta di mezzi finanziari, deliberò l'emissione di speciali cartelle. Soprattutto per il generoso aiuto della Sezione Milanese, l'iniziativa ha trovato il suo compimento. Il documento che ne è derivato ricorda i precedenti mazziniani.

— A proposito della Sezione Milanese va ricordata la sua attività e le sue iniziative, fra cui la pubblicazione del Calendario patriottico.

— Dobbiamo segnalare specialmente l'attività della Sezione Triestina, la quale, in

quel lembo lacerato e conteso della Patria, tiene alta la bandiera di Oberdan e di Sauro.

— Nella seduta del 16 ottobre 1947 la Direzione Nazionale deliberò un messaggio all'apostolo Gandhi, messaggio che fu inviato redatto in lingua italiana ed inglese e fu pubblicato anche sul nostro periodico. Purtroppo la morte del grande pensatore e patriota indiano non ha permesso a noi di sentire la eco di questo messaggio.

Tenuto calcolo della differenza delle rispettive circostanze di luogo e tempo, Mazzini e Gandhi costituiscono due grandi Figure molto affini nel concetto e nell'azione. Gandhi è stato, fra i recenti, il più grande rappresentante e difensore di quei valori morali che furono e restano la parte essenziale del mazzinianesimo. Entrambi hanno avuto in comune la sorte della contrastata riconoscenza dei contemporanei.

— Il nostro giornale — *Il Pensiero Mazziniano* — ha potuto sopravvivere e perfezionarsi. E' sperabile che molto di più si possa fare in seguito.

— La libreria dell'A.M.I. ha continuato la sua affermazione svolgendo opera utile e promettendo moltissimo se si saprà sempre più valorizzare l'iniziativa.

Le rievocazioni del centenario.

Il presente Congresso richiama l'attenzione sulle grandi rievocazioni dei centenari 1848 e 1849. E' questo un dovere da compiere, ma più una necessità per ricordare la fede che, per certo, in tempi meno dominati dall'egoismo e dallo scetticismo, ebbero i nostri Padri. E' una necessità perchè gli eventi di un secolo fa ci sian di aiuto a meglio comprendere quel che la storia scrisse in seguito con un succedersi vertiginoso di avvenimenti e quel che ha maturato per i tempi nostri e per il prossimo futuro.

Le vicende del 1848 costituiscono le pagine fra le più significative del Risorgimento Italiano. Risorgimento che, almeno in linea morale, non possiamo dire che sia ancor compiuto. Le vicende del 1849 costituiscono, con la Repubblica Romana, un esempio istituzionale al quale può e deve ancora ispirarsi l'attuale Costituzione Repubblicana Italiana.

I nuovi problemi.

Il Congresso affronterà alcuni problemi fra i più vivi, urgenti e di grande portata:

I problemi della scuola. - Essi riguardano l'aspetto fondamentale della questione sociale perchè influiscono sulla formazione dell'uomo. Riguardano la questione sociale perchè la scuola, oltre che istruire, e, direi, più che istruire, deve educare. La questione sociale secondo Mazzini è, innanzitutto, una questione di educazione.

La scuola non deve solo insegnare il galateo, somministrare dilettevoli cose, fornire bella erudizione creando esseri distaccati dalla realtà terrena, chiusi nelle loro presuntuose torri eburnee. La scuola, soprattutto, deve avvicinare l'uomo alle asprezze della vita, renderlo atto ai superamenti, atto a saper vincere ed anche, quando necessario, a saper nobilmente soccombere.

La scuola deve preparare l'uomo al lavoro, renderlo atto al lavoro, prepararlo alla sua funzione di produttore e non farne un parassita.

La scuola non deve esaurire l'energie dell'allievo nella ginnastica della memoria, ma bensì deve spingere ed addestrare alla riflessione. Senza un severo processo di riflessione e di meditazione non si ha una vera cultura.

Non possono definirsi colti quei tali, simili a sacchi semoventi, ove sono state travasate, e vi stanno compresse, molte cognizioni che vengono tirate fuori, in qualche modo ad ogni bisogna, pronte ad essere rucite ed indirizzate per i più svariati servizi. Senza l'originalità di un concetto, senza l'onesta genuinità di un pensiero, senza morale e senza aderenza al concreto, si ha quella « intellettualità » linguacciuta e scribacchina, capace di tanto fastidioso e dannoso rumore.

L'A.M.I. e la Repubblica Italiana. - Nel 1863 Mazzini aveva detto: « Come si è adem-

pita la prima (l'unità nazionale), così si adempirà, in un tempo non remoto, per virtù di fati e di popolo, la seconda. L'Italia sarà repubblicana ». Ma se la Repubblica Italiana ha avuto di recente il suo battesimo e le sue prime leggi, non possiamo per questo (anche perchè sarebbe troppo) considerarla una Repubblica del tutto conforme alla necessità dell'epoca e conforme a tutti i concetti ideali. Quale creazione umana anche una Repubblica deve seguire la regola dell'adeguamento e del perfezionamento; ragione per cui il compito delle correnti repubblicane non è finito e non finirà per molto tempo.

Il concetto di Repubblica è strettamente connesso ai concetti di libertà e di democrazia. Senza vera libertà e vera democrazia non si ha vera Repubblica.

Nell'individuo la libertà di pensare e di manifestare ad altri il proprio pensiero non deve avere limiti. La libertà di azione dell'individuo ha un limite naturale: là dove pregiudica la libertà altrui e quella della società.

La democrazia è regola e costume. La regola è quella del libero associazionismo. Il costume è quello che deriva da una sufficiente educazione. Vivere in democrazia non è facile ed è privilegio di quei popoli che molto hanno faticato per acquistare il senso della consapevolezza e della dignità.

Oggi, che tanto si discute e tanto si confonde sui concetti di libertà e di democrazia, ciascuno per tirare acqua al proprio mulino, l'insegnamento di Mazzini a questo riguardo può essere utile e salutare per tutti.

Mazzini e l'unità europea. - Sulla unità europea le discussioni sono oggi vivissime. E' questo un problema la cui soluzione batte alle porte con estrema violenza. E' la forza della realtà che ha messo gli Europei con le spalle al muro e con il dilemma davanti agli occhi: o unirsi o perire.

Ho promesso al Ministro degli Esteri italiano, amico Carlo Sforza, appassionato e infaticabile assertore, che questo Congresso tratterà e porterà un contributo notevole alla questione.

Quello dell'Unità Europea non è un problema solo di oggi. Vi pensò anche Napoleone, che voleva attuarlo attraverso l'egemonia della Francia. Vi pensò Guglielmo II che voleva attuarlo attraverso l'egemonia della Germania. Vi pensò anche Hitler che voleva attuarlo pure attraverso l'egemonia della Germania. Ma per questa strada il tentativo è sempre fallito lasciando ai popoli europei croce e miseria. Può darsi che vi sia ancora qualcuno che pensi di ripetere l'esperimento tre volte caduto. Il quarto potrà essere il fallimento più clamoroso per legge di destino, ma comunque sarà, certamente, il più disastroso per gli ultimi aneliti della nostra civiltà.

Di fronte a tale imminente pericolo, oggi come non mai, per questo più che per qualunque altro problema, Mazzini può soccorrere e ci può indicare la giusta via. Mazzini disse Nazioni indipendenti e libere. Poi disse Stato Federale Europeo. Poi disse Stato Federale di tutti i Popoli.

E' questa la sola via, logica e naturale, con i suoi gradini e con le sue tappe. Faticosa sì, come faticoso è ogni progresso; faticosa sì, come faticosa è la via del bene, ma la sola via capace di condurre alla meta.

Tutti sentiamo tragica la possibilità di un'altra guerra. Quando due potenziali si determinano è legge naturale che si avvicinino e si urtino. E' regola normale che due contendenti avvicinandosi vengano alle mani. L'urto non può essere evitato che con la intromissione di un terzo. In questi termini oggi è la situazione mondiale.

Il terzo non può essere che l'Europa risorta e unita, decisa a difendere il suo destino e sopravvivere. Ma sul modo di unire l'Europa troppo si discute, troppo si studia. Siamo oggi al limite di qualche possibilità, domani potrebbe essere troppo tardi.

Si uniscano prima in due, poi in tre, poi in quattro e poi in quanti lo vorranno. Si incominci da un lato qualunque, abbattendo

frontiere e intralei al libero movimento degli uomini e delle cose.

Recentemente, scrivendo ad un amico personale, io esprimevo questo concetto: Gli uomini seppero creare strade e trafori per meglio attraversare le frontiere. Ma poi menti malate vi posero guardie in armi per rendere più difficile il transito. Infine menti più malate ancora escogitarono sempre più rigorosi lasciapassare per rendere ognor più difficile l'attraversamento di un confine. Per fortuna rimase sempre viva, attiva e coraggiosa l'istituzione dei contrabbandieri, quale segno di reazione alla crescente imbecillità e malvagità dei legiferatori.

Non vi sembri, o amici, in un Congresso dell'A.M.I. esagerato il mio sfogo e non vi sembri irreverente l'esaltazione del contrabbandiere. Mazzini stesso fu attraversatore clandestino di confini e contrabbandiere di idee contro le leggi malvage del suo tempo. E in questo momento, contro un mostruoso stato di cose che divide ed asfissia i popoli, ogni censura è insufficiente.

La pace è una grande aspirazione dei popoli, ma la pace non si ottiene solamente ripetendo questa parola o scrivendola sui muri più o meno in buona fede. Si ottiene soprattutto creandone le condizioni necessarie e sufficienti, che è quanto dire passare dal dire al fare.

I lavori del nostro Congresso.

Ed ora, o amici, i lavori del Congresso ci attendono. Raccolti in un ambiente intimo e sereno, discuteremo e certamente qualche cosa concluderemo.

I tanti « furboni » dell'epoca nostra diranno che noi faremo dell'accademia. Lasciamoli dire. Noi parleremo con tutta libertà, senza preoccupazioni di sorta. Dopo il Congresso riprenderemo la nostra via, ma io non sarò più il vostro Presidente. Dopo cinque anni, per il bene dell'Istituzione, è necessario che un altro mi sostituisca.

Prima di chiudere questa mia breve relazione ho bisogno di esprimere un mio pensiero: alcuni considerano Mazzini una specie di infallibile santone che esaltano senza riserve dichiarandosi puri ed ortodossi osservanti. Ricordo che tutto ciò non è mazziniano.

I pontefici infallibili, i sacerdoti assolutisti e i fedeli settari del mazzinianesimo non sono buoni mazziniani. Il loro modo di agire non giova, anzi nuoce, al movimento mazziniano.

Mazzini fu uomo, semplice uomo, ed in questo sta la sua vera grandezza. Figura umana prodigiosamente compatta, armoniosa e poliedrica, ha una sua estetica e riflessi perfino abbacinanti. Presi da questa estetica e da questi riflessi molti si esaltano. Ma non bisogna fermarsi qui.

Ed ora, mentre la nostra Patria e l'Europa e l'umanità intera, sono di fronte ad una crisi difficile che avrà i suoi laboriosi sviluppi e le sue faticose conclusioni, io ricordo che Mazzini vagheggiò per l'Italia una grande missione europea ed umana. Egli stesso però ebbe dubbi, e noi stessi ne abbiamo, di fronte a questo bellissimo sogno. Ma talvolta i sogni diventano realtà purchè qualche cosa si faccia per trasformare in realtà i sogni.

L'Italia rinacque più volte e più volte disse la parola che si attendeva. Perchè la parola che si attende ora non potrebbe essere quella stessa di Mazzini?

Esauriti i fallaci esperimenti, superate le tesi avverse e placati i contrasti, se gli uomini lo vorranno e ne saranno degni, la figura di Colui che fu cittadino italiano, cittadino europeo e cittadino del mondo nello stesso tempo potrebbe riapparire porgitrice della formula che l'epoca attende, la più adatta per la vita e per la convivenza. E poichè noi siamo convinti dell'attualità del suo pensiero e del suo insegnamento, crediamo che allora potrà esservi tregua e progresso.

Nello Meoni

Il problema della Scuola

nella relazione presentata al nostro Terzo Congresso

Premessa.

In Italia la scuola è un « problema » in un senso profondamente diverso da quello che potrebbe avere per esempio, in Svizzera o in Inghilterra. Non si tratta infatti qui del problema dell'educazione e più particolarmente della istruzione scolastica in sé, astrattamente considerato: in questo senso naturalmente l'educazione è sempre un « problema », cioè un rapporto dinamico e perciò stesso problematico tra educatore ed educando. Nemmeno si tratta dell'analisi di un determinato indirizzo nel campo della metodologia educativa. In Italia queste potranno essere le discussioni di domani: ora come ora si tratta non di discutere astrattamente di scuola e quindi nemmeno di impostare una controversia astratta sulla superiorità della istruzione privata o della istruzione pubblica, della scuola di stato o della scuola privata — come troppo spesso si fa — ricorrendo ad esempi stranieri, generalmente di paesi anglosassoni che nulla possono dire perchè situati in diverso ambiente storico. Giacchè questo è il punto della questione: in Italia per un complesso particolare di cause si deve trattare di quella che è « storicamente » la scuola italiana come si è venuta formando nel corso della storia italiana, che ha dato alla scuola italiana e quindi al problema della scuola un carattere tutt'affatto particolare.

Nel rapido esame che segue saranno usate il meno possibile citazioni di testi mazziniani, sia perchè dovrebbero essere familiari a mazziniani, sia perchè ai non mazziniani riuscirebbero privi di significato avulsi dal contesto di quella « tremenda unità » che è Mazzini, per usare la sua definizione di Dante, sia infine perchè i testi fondamentali sono oggi a disposizione degli studiosi nella buona antologia specializzata « Mazzini Educatore » di A. Bandini Buti (Milano, ed. « Il Vaglio ») recensita a suo tempo dal « Pensiero Mazziniano ». Si è cercato invece di ispirare allo spirito mazziniano e insieme alla realtà d'oggi gli spunti che possono offrire materia di discussione.

Formazione storica della Scuola italiana.

Nell'esame della scuola italiana bisogna tenere presenti almeno quattro punti fondamentali:

- a) la storia della educazione italiana almeno dal 1559 in poi (data della pubblicazione della « Ratio Studiorum » gesuitica);
- b) la legislazione scolastica italiana almeno dalla legge Casati in poi (1859);
- c) l'opera di trasformazione del fascismo dalla Riforma Gentile (1923) alla Carta della Scuola di Bottai (1940);
- d) la scuola italiana dalla cosiddetta liberazione in poi.

a) Sebbene l'Italia abbia la gloria di avere creato con l'umanesimo l'educazione moderna (Vergerio) e realizzata la scuola moderna (Vittorino da Feltre), l'educazione delle generazioni italiane è stata sostanzialmente, dopo il Concilio di Trento, educazione gesuitica cioè educazione antimazziniana per eccellenza in quanto educazione del pensiero separato dall'azione, nel conformismo più rigido A.M.D.G. secondo un formalismo letterario volto a distogliere lo scolaro dalla riflessione etico-religiosa individuale.

Il parziale illuminismo italiano, che fu fenomeno di riverbero francese, e l'opera del giansenismo (che pure non fu senza influenza, sia detto tra parentesi, nella formazione di Mazzini) furono di scarsa penetrazione nel carattere italiano come carattere di massa. L'opera dei principi riformatori e dei circoli giansenisti italiani per quanto nobile non oltrepassò una ristretta schiera, tant'è che dopo la Restaurazione i Gesuiti quasi dovunque riportarono la scuola alla mera

istruzione letteraria, alla retorica tradizionale. Lo scritto attribuito a Mazzini, del 1828, sull'« Indicatore Genovese » denunciava chiaramente questo stato di cose: « Nelle scuole si tende unicamente a formare lo scrittore vanaglorioso, il sonettista, il sofista, il pedante e non l'uomo, non l'utile cittadino ».

b) L'istruzione pubblica come venne organizzandosi in Italia con la legge Casati (1859) estesa al restante del regno con le altre leggi piemontesi dopo il '61 risentì anzitutto della deficienza di quadri insegnanti, in secondo luogo del tono ristretto e provinciale della vita economica e sociale della penisola (si veda il modestissimo posto fatto allo studio delle lingue straniere) e infine dello spirito positivistic. Nonostante l'opera geniale, ma isolata, di Francesco De Sanctis la scuola storica carducciana (il famoso « bagno freddo » di filologia) predominò incontrastata, e la scuola tipica dell'Italia umbertina fu liberale, massoneggiante, anticlericale: scuola agnostica comunque o, come oggi si dice, « neutra ». Scuola certamente non mazziniana, ispirata a un retorico culto delle patrie memorie, ma comunque scuola che merita un convinto omaggio per la sua onestà, per la dirittura dei suoi uomini, perchè scappe almeno salvare costantemente il principio fondamentale che alimenta il pensiero moderno e cioè la libertà del metodo critico, la libertà della ricerca scientifica e quindi la libertà dell'alunno cioè della personalità umana in formazione. Ma scuola che degenerò ben presto, dopo la prima generazione carducciana, in scuola senza vita, cioè in semplice scuola enciclopedica fornitrice di un campionario di nozioni su tutto, contro la quale batterono i migliori ingegni italiani del '900 da Salvemini a Gentile a Lombardo-Radice.

c) Il fascismo, si afferma comunemente, asservi la scuola e, se si pensa alla soggezione in cui fu posta la scuola di fronte alla O.N.B. prima e alla G.I.L. poi, non si può non convenire. Ma nonostante gli errori e i travimenti dopo i successivi rimaneggiamenti dei ministri Fedele, Giuliano e soprattutto De Vecchi, c'era nella iniziale riforma Gentile l'intuizione che la scuola non potesse essere avulsa dalla vita, che essa non dovesse limitarsi a riempire di un corredo di nozioni astratte la testa dell'allievo (ecco il concetto di « maturità ») e che soprattutto la scuola pubblica dovesse considerare l'anima dell'alunno ed educare oltre che istruire, formare cioè l'uomo e il cittadino. Quale scempio si sia poi fatto di questo cittadino e a beneficio di quale ideologia è altro discorso. Così come la Carta della scuola, pur tra una farragine di pompose formulazioni teoriche e di minuzie organizzative, affermava l'esigenza di congiungere la scuola con la vita connettendo l'istruzione con quel dato ineliminabile che è la tecnica moderna.

Tanto la prima quanto la seconda esigenze tipicamente mazziniane: si vedano il cap. IX dei « Doveri » e i numerosi scritti dell'ultimo periodo mazziniano (p. es. *Questione sociale*, 1871).

d) Sotto tutti i ministeri della Pubblica Istruzione (chissà perchè così chiamata, rinunciando al termine mazziniano di *Educazione Nazionale*) dalla cosiddetta liberazione in poi, da Molé a Gonnella, si è verificato un fenomeno impressionante: lo scadimento progressivo della scuola pubblica. Non solo perchè naturalmente il patrimonio scolastico dello stato (scuole, sussidi didattici, quadri insegnanti, ecc.) è uscito tremendamente provato dalla guerra: basta pensare che oggi due terzi del personale insegnante è formato da avventizi, cioè da supplenti che insegnano occasionalmente, senza continuità didattica, senza garanzia di concorso e spesso senza regolare abilitazione. Ma anzitutto perchè si è verificato un proliferare di scuole speculative o confessionali di istruzione

privata, equiparate a quelle statali attraverso l'Istituto della « parificazione » che dà alle scuole private gli stessi diritti delle scuole statali, senza dare nemmeno un dovere. Questo pericoloso processo che vede spopolate ogni anno più le aule delle scuole statali ha avuto una eco clamorosa nelle discussioni della Costituente sugli articoli 27 e 28 della Costituzione che sanciscono (anche nella forma attenuata con cui furono varati nella redazione definitiva degli art. 31-32) il pericoloso principio appunto della parificazione, anche se si è evitato per un miracolo l'assurdo della richiesta di parte democristiana addirittura del finanziamento delle scuole private da parte dello stato. D'altro canto è in atto una progressiva infiltrazione nel personale insegnante attraverso la Università confessionale di Milano e il suo Istituto di Magistero, che sfornano ogni anno centinaia di laureati in lettere legati a un esplicito giuramento antimodernista all'atto dell'uscita e organizzati in apposite associazioni per il controllo successivo nella loro attività professionale. Tutto questo conseguentemente alla fondamentale dottrina cattolica che un chiaro autore (il p. Chiochetti) riassume così: « Non c'è istruzione senza educazione, non c'è educazione senza religione, non c'è religione all'infuori della cattolica e solo la chiesa è la depositaria legittima di tale religione, onde le scuole appartengono per diritto divino e per volontà espressa di Gesù Cristo alla Chiesa che ha ricevuto l'ordine categorico di ammaestrare tutte le genti ».

Tutto quanto è stato insomma il processo storico di formazione della scuola italiana (si parla evidentemente della scuola media e superiore, trascurando il problema tecnico della scuola elementare e della lotta contro l'analfabetismo che le statistiche ufficiali fanno ascendere al 40 %) porta la scuola a queste caratteristiche: a) spirito di conformismo e formalismo letterario; b) agnosticismo morale e istruzione manualistica; c) patriottismo retorico e accentramento burocratico; d) decadenza della scuola di stato di fronte alla scuola privata e assoluto dominio catechistico nella prima e confessionale nella seconda.

Il concetto mazziniano di educazione.

Uno scritto di Giovanni Lombardo-Radice (Catania 1920: « Cosa direbbe Mazzini al P.P.I. ») sarebbe ristampabile oggi con la sola mutazione della sigla in D.C.: in esso è precisato il concetto mazziniano di educazione nazionale e non di mera istruzione: i cittadini hanno cioè il diritto che sia insegnato ai loro figli il programma morale, sociale e politico della loro Nazione, quale sia lo spirito della legislazione dalla quale le loro opere debbono venir giudicate, quale il grado del progresso raggiunto dalla umanità, quale quello da raggiungersi. Questa educazione deve venire dalla Nazione e non può essere affidata a chi lo voglia; sarebbe anarchia. Perciò niente libertà d'insegnamento, che disereda la patria di ogni direzione morale. Ma, trasmesso il programma nazionale, la libertà riprende il suo diritto e ogni insegnamento, prima di tutto quello della famiglia, è sacro. In sostanza Mazzini è tanto contrario all'insegnamento anarchico quanto a quello catechistico sia esso laico o confessionale (vedi i « Doveri »).

Infine nello scritto « Dell'Unità Italiana » (1861) si affermano questi altri principi fondamentali: autonomia della scuola, eliminazione dell'accentramento burocratico, unità dell'educazione come unità progressiva, libera, non prescritta dall'alto. E' l'ideale della « respublica studiorum »: in sostanza la scuola libera, cioè libera della libertà nella scuola nel senso che l'insegnante è esso moralmente l'unico giudice e l'unico responsabile dell'insegnamento che impartisce ai suoi alunni nell'ambito dei principi generali fissati dallo stato. Nessuno può entrare in questo rapporto che è un rapporto di coscienze che si crea tra alunno e maestro. Non si intende con ciò educazione statolatra, ma il dovere spettante allo stato di offrire tutti gli strumenti necessari perchè l'educazione possa essere un fatto che si espande liberamen-

te nella società, poichè l'educazione con l'ingresso del popolo nella vita dello stato moderno è diventata un grande fatto sociale. Diceva un illuminista napoletano, Antonio Genovese: « La scuola deve formare teste per la repubblica, uomini forniti di buon senso e produttivi, non frati e pedanti ». Ecco perchè l'educazione fa parte di quegli attributi fondamentali della convivenza civile rinunciando ai quali lo stato rinuncia a se stesso, cioè alla sua funzione nazionale e sociale. Educazione formativa, in una scuola che ponga sì a fondamento l'esperienza religiosa ma non già l'insegnamento catechistico, che praticamente allontana i giovani dalla vera esperienza religiosa.

Tutto questo non è certamente negli articoli confusi e impropri della nostra Costituzione, ai quali è evidentemente preferibile la semplice ma chiara formulazione della recente costituzione francese: « La nazione garantisce l'eguale accesso del fanciullo e dell'adulto alla istruzione, alla formazione professionale, alla cultura. L'organizzazione dell'insegnamento pubblico gratuito e laico in tutti i suoi gradi è un dovere dello stato ».

La funzione dell'A.M.I.

Quali possono essere i compiti dell'A.M.I. in quanto associazione apolitica e culturale per la diffusione del pensiero mazziniano di fronte alla situazione odierna e alla particolare situazione storica della scuola italiana? Ecco qualche indicazione:

1) Difesa integrale e intransigente della scuola pubblica nazionale appoggiando ogni iniziativa (convegni, inchieste, riviste, ecc.) in questo senso con la propria formale adesione e con la collaborazione fattiva alle po-

che organizzazioni che difendono questo principio ignorato o mercanteggiato dai partiti politici: p. es. (e con tutte le riserve per qualche evidente deviazione), la « Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale » e la « Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie ».

2) Azione volta a introdurre nei corsi di filosofia delle scuole medie superiori (licei classici e scientifici) e nei corsi di pedagogia degli Istituti Magistrali Superiori rispettivamente i « Doveri dell'uomo » e le « Note autobiografiche » e un'antologia pedagogica mazziniana tra i testi prescritti dai programmi d'esame.

3) Azione volta a introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado appropriati corsi o insegnamenti di « Educazione civica », cioè di diritti e doveri del cittadino secondo i principi della costituzione repubblicana. Simile insegnamento esiste in tutte le scuole nordamericane ed esisteva un tempo nelle scuole elementari italiane come insegnamento di « diritti e doveri ».

4) Riconoscimento dell'A.M.I. quale ente morale e suo intervento nella vita scolastica alla pari di altre associazioni culturali nazionali (Lega Navale, Dante Alighieri, ecc.) che si diffondono con apposita organizzazione e speciale tesseramento appunto tra la popolazione scolastica.

Tutto questo a prescindere da quell'opera di specifica diffusione degli scritti e del pensiero di Mazzini che è scopo precipuo dell'A.M.I. e di cui sono vivente esempio i Seminari Mazziniani di Genova, l'Opera Mazziniana di Angelo Scocchi a Trieste e la Scuola rurale di mazzinianesimo di A. Monti in Lombardia.

Giuseppe Tramarollo

X MARZO - MAZZINI

Lo scetticismo, insito negli animi degli Italiani che non sentirono l'esigenza di combattere sanguinosissime battaglie, come fecero gli Inglesi, i Francesi e vari altri popoli, per conquistarsi la libertà e i diritti della coscienza, è forse la causa prima che ha tolto loro la possibilità di comprendere appieno e di esaltare come sarebbe doveroso un genio così profondamente religioso come fu il Mazzini. Comprensione che gli altri popoli invece ebbero ed hanno. Lo storico inglese John Adam Cramb, parecchi decenni or sono, scriveva: « Al repubblicanesimo moderno, non solo d'Italia, ma d'Europa, Mazzini diede una fede più alta e una massima fondamentale, la quale è grande come le massime fondamentali del mondo. Diritti eguali significano eguali doveri. I diritti dell'uomo implicano i doveri dell'uomo ». E l'americano George D. Harron: « L'Italia ha dato al mondo Mazzini, quest'uomo il cui carattere si è avvicinato a quello di Cristo forse più di qualunque altro nei tempi moderni ».

Potrei ricordare innumerevoli altre testimonianze, non ultima quella che ci offre la vita del Mahatma Gandhi, su cui il Mazzini ebbe una determinante influenza, ma mi limito a domandarmi: quanti Italiani sottoscriverebbero ciò che il Carlyle scrisse di Shakespeare: « Per il nostro onore tra le nazioni straniere — egli si chiedeva — come ornamento alla patria inglese, che cosa non cederemmo piuttosto di ceder lui? E se ci si domandasse: — Volete, o Inglesi, rinunciare al vostro Impero Indiano o al vostro Shakespeare? — Per parte nostra non saremmo noi forzati a rispondere: India o non India, non si può far senza Shakespeare? ».

Ponendosi tale quesito il Carlyle non era certo ispirato da gretto sentimento nazionalistico, ma dalla esigenza di difendere valori umani trascendenti ogni patria; quei valori che ispirarono l'opera del Mazzini, quando egli si fece l'assertore di quel principio di nazionalità, che trionfò soltanto nel secolo scorso, poichè antecedentemente tutti gli sforzi per l'umana affrancazione dalle troppe tirannidi secolari si erano dibattuti tra i poli estremi dell'individuo e dell'umanità.

Senonchè nel Mazzini la nazione non era

concepita fine a sè stessa; l'unità e l'indipendenza di ogni nazione dovevano essere inseparabilmente connesse a quelle delle altre, rappresentando nell'insieme il cardine stesso della vita del genere umano. Il suo sguardo profetico vedeva lontano, affermando a questo proposito: « La patria, sacra in oggi, sparirà forse un giorno, quando ogni uomo rifletterà nella propria coscienza la legge morale dell'umanità ». Queste parole fanno, purtroppo ancora oggi, sorridere troppi Italiani scettici ed increduli, ma ciò ha un'importanza relativa, anche se questa constatazione è davvero mortificante; la storia segue il suo cammino e se non noi, i nostri figli certo, vedranno attuato il disegno mazziniano: la federazione dei popoli per tradurre in atto ben più alti ideali di vita. *In quel giorno l'umanità troverà strano ed assurdo che tanta gente nel secolo XIX e XX sia stata mandata al macello, perchè i pali che segnavano i confini tra due nazioni fossero spostati di qualche chilometro, non diversamente di quanto ci meravigliamo oggi, guardandoci indietro, nel constatare come i nostri padri si siano scannati tanto ferocemente per ottenere od impedire che ognuno pregasse Dio o non lo pregasse affatto, tanto ci sembra ovvio ed incontrastabile il diritto alla libertà di coscienza.*

Formuliamo l'auspicio che non tardi ad avverarsi la predizione di tutte le patrie assorbite nell'umanità, che è il più prezioso retaggio lasciatoci dal veggente di Staglieno.

Arturo Codignola

L'anniversario della morte di Mazzini ha dato occasione a conferenze solenni in molte città italiane, promosse dall'A.M.I.

A Genova nella casa dell'apostolo, l'avv. Gian Guido Triulzi ha svolto il tema: « Il pensiero e l'azione di Mazzini nel 1849 ».

Nello stesso giorno alla Radio genovese il nostro Arturo Codignola ha dette le parole che sopra riportiamo, ad eccezione di quelle stampate in corsivo, che subirono la... censura delle autorità radiofoniche competenti.

A Torino, nell'aula di Palazzo Madama, il prof. Alfredo Algardi ha parlato su: « L'attualità di Mazzini ».

Ad Avellino ha parlato il prof. Faeda.

In molte altre città italiane il Maestro è stato ricordato, e sempre con riferimenti alla situazione odierna italiana e internazionale.

Notiziario

DELL'A.M.I.

A TRIESTE

La Sezione triestina dell'A.M.I. ha pubblicato un grande manifesto murale particolarmente rivolto agli operai italiani, esaltando « l'apostolo di Verità che per voi scrisse il trattato dei Doveri dell'uomo per insegnarvi il dovere di lottare contro l'egoismo capitalista e di trasformarvi da salariati in lavoratori liberamente associati, non schiavi di nessuna tirannide, nè del denaro, nè di gente straniera, nè dello Stato, nè di un dittatore, nè di un partito ».

La redazione del giornale nota che è veramente encomiabile l'attività della Sezione di Trieste. Ha organizzato assai bene la manifestazione del 10 marzo col discorso di Ugo Della Seta che ebbe larghissima risonanza nel pubblico e nella stampa cittadina. E continua nel suo lavoro di educazione operaia, con le scuole mazziniane.

CUCCURULLO PARLA A PERUGIA

Togliamo dalla Nazione italiana di Firenze, del 14 marzo, questo interessante resoconto, che invitiamo a considerare specialmente nella parte ove accenna a Stalin:

Grande successo ha ottenuto l'avv. Cuccurullo nella conferenza tenuta nella Sala dei Notari sul tema: « Giuseppe Mazzini e la dipendenza italiana », il 12 marzo.

L'oratore parte dalla premessa che il verso più esatto della letteratura italiana è quello del Fillicaia secondo cui la sorte dell'Italia è di servir sempre o vincitrice o vinta. Quindi illustra la triste realtà di questo indiscutibile fato, passato e purtroppo probabilmente presente con l'Italia del 1500 specialmente durante le guerre tra Carlo V e Francesco I. E poichè il fenomeno è costante, deve avere una sua legge, cioè suoi fattori determinanti che, — secondo l'oratore — sono il romismo, il plebismo, il coattibridismo, l'oscurantismo o pretismo in senso lato, che a loro volta hanno determinato i quattro delirii sconvolgenti, permanenti della esistenza nazionale, e cioè il delirio della grandezza, della rissa, dello sfacelo, della retorica. Queste ed altre varie forze storiche sono veleni operanti nella nostra vita nazionale ed hanno determinato e potrebbero nuovamente condurci a dipendere ora da una potenza, ora da un'altra sempre straniera. Parlando a questo proposito dei blocchi del giorno che sono poi il pericolo occidentale e quello ben più grave e intollerabile dell'Oriente, l'oratore rievoca una pagina del primato del Gioberti a proposito dell'insaziabile appetito panslavista; e rievoca altresì il pensiero mirabile e attualissimo di Giuseppe Mazzini, il quale appunto volle che il popolo Cristo, cioè l'Italia, risorgesse per compiere la sua missione di alleanza dei popoli allo scopo di instaurare una più alta forma di società nazionale ed internazionale. Queste le premesse per concludere che in questo momento l'elettore italiano deve dare il suo suffragio specialmente al Partito Repubblicano Italiano, per ottenere da un maggior numero di seguaci di esso l'attuazione dell'epoca sociale vaticinata da Mazzini e promuovere, come si esprime l'oratore, la Crociata Cateriniana, allo scopo di collegare tutti i popoli in una azione comune presso i vari « grandi », ma soprattutto indirizzandosi alla Russia di Stalin, per liberare l'Europa dall'incubo di una terza nefanda e rovinosissima guerra che darebbe vittoria soltanto a una criminalità comune moderna, cioè scientifica e attrezzatissima e ferocissima in tutto simile ai vaticinati « bestioni immani » di Giovanbattista Vico.

L'oratore al termine della conferenza si augura che tale iniziativa parta dagli umbri, perchè essi sono entusiasti architettonici sulle orme del loro uomo più rappresentativo, Benedetto da Norcia, salvatore della civiltà nel diluvio di sangue e ferro di Goti e Bizantini.

A CITTA' S. ANGELO

Questa Sezione, che fu costituita il 10 marzo 1947, conta 30 iscritti ed ha raccolto oltre 60 abbonamenti al Pensiero Mazziniano. Ha sottoscritto alle Cartelle finora per L. 3500. Si ripromette di intensificare l'attività dopo le elezioni politiche.

Per il centenario delle Cinque Giornate di Milano ha organizzato una austerà celebrazione che si è svolta nell'aula magna delle scuole elementari, presenti autorità, professori e maestri, studenti, giovani artigiani, ecc.

Il presidente Pasquale Ritucci ha parlato su « Il 1848 e Mazzini » e l'universitario Mario De Bonis su « Mazzini e le Cinque Giornate ».

Interessantissima e commovente è riuscita la declamazione di poesie ed epigrafi su Mazzini e delle più belle pagine dei Doveri dell'uomo fatta da alunne ed alunni delle quinte classi, preparati dai rispettivi insegnanti.

Nell'occasione, il Presidente, come l'anno scorso, ha fatto omaggio personale del ritratto di Mazzini e dei Doveri dell'uomo, a scuole, insegnanti, ecc.

Asterischi

* * * *

BIBLIOGRAFICI

* *L'Umanità*, quotidiano milanese, ha nel suo numero del 21 marzo un articolo, « Mazzini a Milano nel 1848 », di Michele Saponaro, l'apprezzato autore del *Mazzini* in due volumi edito da Garzanti.

Lo stesso quotidiano, nel numero del 26 marzo, reca un articolo di Alessandro Levi su « Il proletariato nel pensiero di Mazzini e di Cattaneo »; nel quale la nota obbiettività dell'autore acutamente si esercita nel rilevare le fondamentali caratteristiche di ciascuno dei due grandi repubblicani in confronto del movimento operaio.

* Luigi Huetter su *L'osservatore romano* del 20 marzo ci dà un articolo « Santi e generali nella Roma del 1849 » nel quale, sulla scorta di testimonianze coeve, ci parla della vita e dei traslochi di monasteri in Roma durante l'assedio posto dai francesi contro i difensori della repubblica romana. Nel contesto è data una lettera di suor Angela Costa, genovese dell'ordine delle Dorotee, a Mazzini, per raccomandare che non venga sggiato dalla sua sede il Conservatorio di S. Maria del Rifugio, e la benevole risposta di Mazzini a lei, citante i Gambini, vecchi amici genovesi di entrambi. C'è altresì una testimonianza del corretto comportamento dei soldati della repubblica, i garibaldini, verso le suore.

* *L'Idea Repubblicana* del 10 marzo, di Roma, ha un « Pellegrinaggio italico » dedicato a Staglieno, di Lia Abatini. (Diamo atto che da mesi è composto presso di noi, e non sappiamo quando uscirà, un brillante pezzo sullo stesso argomento di Renato Lolli, con particolari rilievi sul custode della tomba mazziniana, Lanza). Reca inoltre un ritratto in bianco e nero di Mazzini, contrassegnato dalla spiga di Duilio Cambellotti che tenta tradurre l'austera fisionomia dell'Apostolo.

Nostri supplementi

Segnaliamo con piacere il fatto della pubblicazione di un nostro supplemento a questo numero, a cura della sezione A.M.I. di Città S. Angelo, presieduta dall'infaticabile Pasquale Ritucci.

L'esperimento potrebbe e dovrebbe essere imitato da altre sezioni nostre: Perugia, Parma, Brescia, Venezia, Genova, Milano, quando hanno necessità di una più larga propaganda o della diffusione di cronache particolari.

La redazione del *Pensiero Mazziniano*, che ha mandato saggi di tale supplemento alle principali sezioni, è a disposizione per ogni relativo schiarimento.

Note amministrative

Accusiamo ricevuta, e ringraziamo vivamente, per i seguenti abbonamenti sostenitori ricevuti nel mese:

Musso Giuseppe, Savona.
Della Barile Pericle, Torino.
Tuveri Giov. Battista, Milano.
Tuvo Renzo, Milano.
Coppadoro prof. Angelo, Milano.
Peroni prof. Bernardino, Milano.
Zanelli avv. Plinio, Cremona.
Perugino Serafino, Napoli.
Ferretti rag. Amedeo, Ascoli Piceno.
Tilli Brenno, Perugia.
Lungarotti dott. Giorgio, Perugia (L. 2000).

Diversi nostri numeri arretrati sono esauriti. Di quelli disponibili ci serviamo per mandare saggi agli indirizzi che ci verranno segnalati come probabili abbonati. E poiché non intendiamo sprecare nulla, e abbiamo sempre bisogno di alimentare le nostre casse esauste, offriamo di mandare copie arretrate per propaganda, a nostra scelta, alle Sezioni A.M.I. che ce le chiederanno, contro l'invio di L. 5 caduna per copie da 4 pagine, e L. 10 per copie da 8 pagine. Sino a esaurimento, che sarà prossimo, delle giacenze a tutto il 1947.

PICCOLA POSTA

A tutti i lettori. - La necessità di far posto al resoconto del Congresso ci obbliga a un notiziario bibliografico ridotto e a rimandare diverse interessanti recensioni già pronte.

S. G., Milano. - Non possiamo ritornare con una lirica su un argomento già trattato.

C. R., Genova. - La versione dal M. può darsi entri nel numero di giugno: gli altri due sonetti, per quanto ingegnosi e d'argomento mazziniano, non possiamo pubblicarli. Li passiamo alla nostra raccolta di poesie su Mazzini.

Rag. L. S., Milano. - Non pubblichiamo poesie, se non per eccezione... a confermare la regola.

Per la vita dell'A.M.I.

Secondo le nuove deliberazioni del Terzo Congresso Nazionale, resta adunque stabilito che:

Le Sezioni dell'A.M.I. corrisponderanno annualmente alla Direzione Nazionale in Genova per ogni socio iscritto la quota di L. 50.

Contro il versamento delle quote annuali verranno rilasciate altrettante tessere, di validità limitata all'anno.

Quando esistono le Federazioni regionali, la quota suddetta sarà ripartita in modo uguale tra Comitato Nazionale e Comitato Regionale.

Ogni Sezione stabilisca liberamente la quota sociale, per ogni iscritto, oltre la quota fissa per la tessera.

La Direzione Nazionale accetta le iscrizioni isolate dalle località ove ancora non esiste Sezione, contro il versamento di almeno L. 50.

Sono aperte le iscrizioni a: Socio sostenitore, contro un versamento di almeno lire 10.000; Socio benemerito, contro il versamento di almeno L. 50.000.

E' sempre aperta la sottoscrizione per le CARTELLE di finanziamento dell'A.M.I., la cui gestione è affidata all'amico Ferruccio Mecca, della Direzione Nazionale di Genova.

LIBRERIA DELL'A.M.I.

Via Lomellini, 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Nuovi libri e varianti di prezzo

	Prezzo per 1	Soci	non Soci
	L.	L.	L.
La costruzione della Repubblica Italiana	75	80	
LAMANNA: Le idee sul Problema Religioso d'educazione negli scritti di G. Mazzini	288	320	
MAZZINI: Scritti, scelti da A. Omodeo	290	315	
MAZZINI: Le più belle pagine, scelte da C. Sforza	450	500	

Estratto dal catalogo (A-Z)

PACCIARDI: Il Battaglione Garibaldi	100	200
PADULLI: Il pensiero e l'esempio di G. Mazzini	10	15
PARRI, CALAMANDREI, ecc.: Europa Federata	225	250
PAULI: Verso la giustizia sociale	59	65
PEPE: Stato e Chiesa	45	50
PEPE: La Crisi dell'uomo	122	135
PEPE: Le insidie della parola	150	150
PERASSI: Il Parlamentarismo e la Democrazia	100	110
PERTICONE: Storia del Socialismo	450	500
PERTICONE: La Democrazia in Italia	120	130
PEVNER: I Pionieri del movimento moderno	298	320
PISACANE: Saggio sulla Rivoluzione	216	240
PISACANE: Della guerra combattuta in Italia nel 1848-49	270	300
PIVANO: Episodi mazziniani: L'Afare di Rodhez	60	70
PIVANO: I. Meditazioni nella tormenta	225	250
PIVANO: II. Risalire dal fondo	225	250
POGGI: La preghiera dell'uomo	180	200
POLACCHI: La Rivolta Pennese del 1837 ed una lettera di Mazzini	10	15
PULINI: I Consigli di Gestione	185	200
QUINET: La Repubblica	70	77
QUINTAVALLE: Religione, vita terrena, oltretomba nel pensiero di Giuseppe Mazzini	180	200
RAMAT: Sismondi e il mito di Ginevra	135	150
RAMUZ: Statura umana	225	250
RAVENNA: Maria Mazzini	200	220
RENTI: Governi di ieri e di domani	23	25
ROMAGNOLI: Le più belle pagine	325	350
ROMUSSI: Carlo Cattaneo	23	25
ROSSELLI: Saggi sul Risorgimento ed altri scritti	810	900
G. Ruffini e i suoi tempi	200	300
SALVATORELLI: La Politica Internazionale dal 1871 ad oggi	360	400
SALVATORELLI: Pensiero e Azione del Risorgimento	275	300
SALVATORELLI: Casa Savoia nella Storia d'Italia	72	80
SALVATORELLI: Il Pensiero politico italiano dal 1700 al 1870	320	350
SALVATORELLI: Il fascismo nella politica internazionale	160	170
SALVEMINI: La politica estera dell'Italia (1871-1914)	350	360
SALVEMINI: La Rivoluzione Francese	495	550
SAPONARO: Mazzini	54	60
SCARFONI: Possibili aspetti dell'agricoltura italiana	180	200
SCHWARTZ: Garibaldi aneddotico e romantico	225	250
SFORZA: L'Italia e gli Alleati	100	110
SFORZA: Gli Italiani quali sono	270	300
SFORZA: Monarchia o Repubblica	27	30
SFORZA: Panorama europeo	216	240

SFORZA: L'Italia alle soglie dell'Europa	225	250
SIMONAZZI: Libertà va cercando...	225	250
SIVIERI: I Savoia	58,50	65
SORELLI: I diritti politici dell'uomo	67	75
SPINELLI: La Cooperazione	22,50	25
SWINBURNE: Ode a Mazzini (ediz. di lusso)	90	100
TAVIANI: Prospettive sociali	175	200
Uomo e Cittadino	315	350
TAVIANI: Problemi economici nei Riformatori sociali del Risorgimento Italiano	360	400
TRABALZA: Stati Uniti d'Europa	150	175
VAJANA: La Nuova Europa ed il pensiero di Mazzini	135	150
ZUCCARINI: Dal Comune libero alla unità regionale	18	20
ZUCCARINI: La Regione	23	25
ZUCCARINI: Esperienze e soluzioni	180	200
ZUCCARINI: Le nuove asprezze del vecchio fiscalismo	18	20

MINUTERIE

Ritratti di Mazzini e di Garibaldi; riproduzione in rotocalco, tinta seppia (cm. 50x70). Caduno lire 200; entrambi L. 300.

Ritratto di Mazzini in calcografia, incisione delicatamente colorata, in rame, tipo stampa (0,35 x 0,50) 450 500
Ritratto di Mazzini su sfondo nero (0,24 x 0,32) 15 20

Cartoline allegoriche coi medaglioni di Mazzini in fotolitografia in due tinte, con 9 pensieri diversi di Mazzini: l'una 6 8
la serie di 9 50 70

Cartoline, in fotografia, di Mazzini l'una 30 30

Medaglie di Mazzini, bronzate, cad. 25 40

La cantata a Mazzini

Musica per cori, riproduzione a mano L. 600
Testo delle parole » 10

COMMISSIONI LIBRARIE

La nostra Libreria continua nei suoi sviluppi interessandosi della ricerca di libri esauriti.

Appena raccolto un certo numero di edizioni divenute rare, ne manda la distinta a quegli che suppone abbiano interesse a riceverla, o la richiedano sin d'ora, anche dando nota delle opere desiderate, per le quali si tenterà la ricerca.

Si risponde alle richieste per ordine di precedenza. Pregasi inviare francobollo per la risposta.

Per ritiro di libri per i Soci residenti o di passaggio in Genova, la Libreria è aperta nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 17,30.

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla Libreria dell'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.

Conto Corrente Postale N. 4/12919

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Consiglio di Redazione: Bottai rag. Alfredo, Parma - Codignola prof. Arturo, Genova - Cuccurullo avv. Attilio, Perugia - Foa prof. Florio, Torino - Ennio Giunchi, Cesena - Ritucci Pasquale, Città S. Angelo - Tramarollo prof. Giuseppe, Brescia.

Amministratore: Cabras avv. Francesco, Torino. Ispettore nazionale: Rodolfo Morgari, Torino.

Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino